

dati sulla partecipazione ai Congressi FIOM

1. L'obiettivo di portare ai delegati al Congresso Nazionale della FIOM una descrizione sufficientemente ampia e dettagliata dei lavori congressuali svolti ai livelli inferiori, di fabbrica di zona e provinciale, ha potuto essere raggiunto solo parzialmente, anche per il concentrarsi dei lavori in un arco di tempo molto breve (1). Ciononostante, le informazioni raccolte consentono di delineare un panorama relativamente completo (2) degli aspetti di maggiore interesse: partecipazione dei lavoratori iscritti alla FIOM e alle altre organizzazioni e non iscritti, partecipazione dei delegati ai congressi superiori, caratteristiche dei delegati, organizzazione dei lavori, ecc..

Tutti i dati riportati nel prospetto annesso vanno naturalmente riferiti, in primo luogo, al significato politico che la FIOM ha voluto attribuire a questo XV Congresso, di importante passo avanti in direzione della formazione del nuovo sindacato unitario dei lavoratori metallurgici. Ciò implicava, infatti, l'assunzione di un metodo basato sull'allargamento del dibattito al più gran numero possibile di lavoratori iscritti e per una e stessa partecipazione anche degli altri lavoratori, sull'adozione di procedure d'elezione democratiche, sulla piena riconferma dei principi della autonomia e della incompatibilità. Si può dire che questo metodo sia stato tenuto sostanzialmente presente in tutte le province, anche se i lavori congressuali sono stati spesso ostacolati dall'accavallarsi nel periodo già breve a disposizione di importanti avvenimenti estranei alla vita sindacale. Alcune difficoltà sono state inoltre segnalate in relazione al fatto che i Temi per il Congresso apparivano spesso eccessivamente complessi e di difficile lettura.

(1) Infatti, rispetto alle 83 province in cui sono stati tenuti congressi solo per 58 si hanno dati, almeno parziali. Per le 25 mancanti si nota che la causa va individuata nel ritardo della data congressuale per Pordenone Napoli Alessandria Latina; sono giunti dati parziali e inutilizzabili per Padova e Sassari, parziali e utilizzati globalmente per Milano (che quindi è la 58^a); non hanno inviato i dati Asti Imperia Como Bolzano Gorizia Udine Verona Ferrara Grosseto Ascoli P. Caserta Brindisi Matera Potenza Crotone Reggio C. Catania Siracusa Teramo.

(2) In termini di iscritti le 58 province rappresentano infatti 365.500 iscritti sui 420.000 circa raggiunti dalla FIOM.

Prospetto riassuntivo sui lavori congressuali per 58 province

(Pisa, Reggio E., Rimini, Modena, Arezzo, Mantova, Bergamo, Lecco, Novara, Macerata, Frosinone, Genova, Bari, Piacenza, Ravenna, Cagliari, Forlì, Savona, Pistoia, Parma, Messina, Biella, Aosta, Rovigo, Crema, La Spezia, Lucca, Massa Carrara, Salerno, Livorno, Pavia, Treviso, Vercelli, Pescara, Vicenza, Chieti, Sondrio, Roma, Varese, L'Aquila, Perugia, Ancona, Siena, Taranto, Trieste, Firenze, Brescia, Terni, Pesaro, Trento, Trapani, Cuneo, Belluno, Bologna, Torino, Venezia, Vibo Valentia, Milano)

Assemblee congressuali di base: n. 1.248

lavoratori interessati 164.180

di cui: FIOM 78.108
altri 86.072

partecipanti ai lavori 74.571

di cui: FIOM 57.388
altri 17.183

interventi 5.324

Congressi interaziendali: n. 277 per n. 2.300 aziende

lavoratori interessati 139.309

di cui: FIOM 62.377
altri 76.932

partecipanti ai lavori 20.465

di cui: FIOM 14.142
altri 6.323

interventi 3.003

Congressi di fabbrica: n. 1489

lavoratori interessati 558.517

di cui: FIOM 177.457
altri 381.060

partecipanti ai lavori 85.279

di cui: FIOM 66.953
altri 18.326

interventi 7.470

Totali: iscritti alla FIOM nelle 58 province n. 365.500 c.ca

partecipanti 198.000 (°)

di cui: FIOM 151.000
altri 47.000

interventi 19.422

(segue)

(segue prospetto)

Congressi provinciali: n. 58

delegati (su 58)	7.252	
delegati presenti (su 58)	6.061	83,6%

partecipazione FIM e UILM:	FIM	42 su 58
	UILM	32 su 58

delegati (su 50 province)	5.888
---------------------------	-------

di cui: uomini	5.443
donne	445

di cui: operai	5.638
impiegati	250

delegati al Congresso Nazionale (su 58)	752
---	-----

delegati (su 55 province)	540
---------------------------	-----

di cui: uomini	531
donne	9

di cui: operai	435
impiegati	20
funzionari	85

età media dei delegati al Congresso Nazionale (calcolati su 44 province e su 291 delegati)	anni 34
--	---------

(°) Il calcolo tiene conto di una cifra approssimativa di delegati, presenti ai congressi interaziendali e di fabbrica, che sono stati ommesi.

Altre difficoltà sono sorte per motivi organizzativi: dalle difficoltà determinate dall'esigenza di raccogliere i lavoratori quando non era possibile utilizzare le assemblee in fabbrica, alle difficoltà determinate, quando si utilizzava l'assemblea, dal breve tempo a disposizione e dal numero elevatissimo dei presenti (iscritti e non).

L'elencazione di queste principali difficoltà non ha naturalmente lo scopo di preconstituire delle scusanti, ma solo quello di indicare, una volta per tutte, che ostacoli vi sono stati e di constatare anche che essi si sono ripetuti con notevole omogeneità da caso a caso. Di scusanti non c'è bisogno dato che il livello di partecipazione che risulta dalle informazioni raccolte, è nel complesso notevolmente elevato. Vi è semmai, ricollegandoci proprio a alcune delle difficoltà segnalate, da chiarire fin d'ora il carattere del livello di partecipazione complessivo: esso si giustifica soprattutto se si tiene presente che in molte province sono state utilizzate le assemblee in fabbrica, ma questo dato provoca di per sé alcune fondate perplessità circa la qualità della partecipazione (difficoltà per gli interventi e in genere per la sollecitazione di un dibattito approfondito). In ogni caso, una partecipazione superiore, per la sola FIOM, a oltre il 40% degli iscritti resta un traguardo di grandissima rilevanza, che non ha precedenti nella storia del movimento sindacale italiano.

2. L'organizzazione dei lavori congressuali su tre livelli, assemblee congressuali di base - congressi interaziendali - congressi di fabbrica, ha dato nell'insieme buoni risultati. Da un esame più dettagliato si desume chiaramente il ruolo giocato dalle assemblee di base (che appunto sono state spesso tenute nelle fabbriche): i partecipanti alle assemblee sono infatti pari al 45,4% del totale dei lavoratori dipendenti dalle aziende interessate e, tra questi, gli iscritti alla FIOM sono pari al 73,5% del totale degli iscritti (3).

(3) Da questi computi, così come dai successivi computi su dati disaggregati, è esclusa Milano per cui si hanno soltanto i dati globali sui partecipanti, iscritti e non iscritti, e sui delegati al Congresso Provinciale e Nazionale.

Il numero degli interventi nel dibattito per le assemblee di base ha un livello di circa un intervento per ogni 12 presenti all'assemblea e per ogni 10 presenti iscritti alla FIOM: non molto elevato, quindi, ma neppure straordinariamente basso. Nelle note di commento che accompagnano alcuni dei verbali congressuali, si sottolinea, tuttavia, ciò che qui è già stato anticipato e cioè che il dibattito risulta scarsamente articolato quando le assemblee sono tenute in fabbrica.

I congressi interaziendali sono in parte congressi di base e in parte congressi di delegati (i verbali non consentono di distinguere chiaramente gli uni dagli altri). Mediamente, ogni congresso interaziendale copre 80 aziende circa: essi sono quindi più diffusi là dove è frequente la piccola azienda e soprattutto là dove si ha un'elevata dispersione territoriale di aziende piccole e medie (zone di montagna, ecc.). Queste considerazioni spiegano i motivi principali per cui il livello di partecipazione scende considerevolmente passando dalle assemblee congressuali ai congressi interaziendali: i partecipanti sono, in questo caso, pari al 14,7% del totale dei lavoratori interessati e i partecipanti iscritti alla FIOM sono pari al 22,7% del totale degli iscritti.

Il principio selettivo insito nel fatto che, per questi congressi, è necessaria una precisa volontà di partecipazione, contribuisce ad elevare il livello del dibattito: gli interventi sono mediamente pari ad un intervento per ogni 7 partecipanti e per ogni 5 partecipanti iscritti alla FIOM. Si tratta, in sostanza, di congressi che più che la massa dei lavoratori interessano prevalentemente i quadri attivi.

Anche i congressi di fabbrica corrispondono in parte a congressi di base e in parte a congressi di delegati (e anche qui i verbali non consentono di distinguere chiaramente gli uni dagli altri, pur facendo desumere che i primi abbiano la prevalenza). Sulle 1.500 c.ca aziende interessate possono ammontare ad alcune decine quelle superiori ai 1.000 dipendenti, mentre la massa sarebbe costituita da aziende di medie dimensioni, inferiori ai 1.000 dipendenti; naturalmente, però, è alle aziende oltre i 1.000 dipendenti che deve essere attribuita una

considerevole quota dei lavoratori interessati (basti pensare al peso della sola FIAT). In questi termini é possibile interpretare il livello non elevatissimo della partecipazione rispetto al totale dei lavoratori: 15,3%. Ma negli stessi termini acquista maggiore risalto il fatto che ancora sostanzialmente elevata é la partecipazione degli iscritti alla FIOM: 37,7%. Da un rapido confronto tra congressi interaziendali e congressi di fabbrica risulta quindi che nell'insieme il livello di partecipazione (specie per ciò che concerne gli iscritti) é notevolmente più elevato per le aziende grandi e medie che non per le piccole.

In relazione con quanto sopra, il principio selettivo che agiva nei congressi interaziendali, agisce meno nettamente per quelli di fabbrica: così abbiamo che gli interventi nel dibattito equivalgono mediamente ad uno ogni 11 presenti e ogni 9-10 presenti iscritti alla FIOM.

Tenendo conto dell'insieme dei lavori si può comunque osservare che la partecipazione al dibattito interessa prevalentemente il quadro attivo e non diviene ancora un fatto collettivo esteso alla massa dei lavoratori. Ciò in parte per ragioni organizzative, ma soprattutto per ragioni più profonde legate al carattere complesso dei Temi congressuali e quindi alla difficoltà di preconstituire con essi una piattaforma adatta a interessare i lavoratori meno direttamente legati all'attività sindacale. Per i congressi, per i quali i verbali danno notizie sommarie sugli argomenti trattati nel dibattito, si può infatti constatare che gli argomenti prevalenti sono quelli legati, da un lato, agli impegni sindacali del periodo (contrattazione articolata, riforme) e, dall'altro lato, allo sviluppo del processo unitario (autonomia, incompatibilità, ecc.). Meno frequenti, ma presenti in molti casi, gli interventi legati a problemi organizzativi (quote associative, ecc.).

E' necessario ovviamente tenere presenti tutte le considerazioni sviluppate fin qui per dare un senso compiuto ai dati globali computati nel prospetto. Dei 198.000 partecipanti complessivi stimati, 151.000 sono gli iscritti alla FIOM, pari al 41,3% del totale degli iscritti nelle 58 province considerate. Gli interventi complessivi sono pari a uno ogni 10 c.ca rispetto ai partecipanti e a uno ogni 7 c.ca per gli iscritti (con le ovvie sovrapposizioni dovute al fatto che le stesse persone possono essere

due volte, corrispondenti a due successivi livelli congressuali).

3. Lo stato non sempre completo dei verbali non ha consentito di distinguere nel prospetto gli "altri" partecipanti a seconda che risultassero iscritti alle altre organizzazioni (FIM e UILM) o non iscritti. Si può considerare tuttavia, in termini complessivi, che i non-FIOM comprendono quote considerevoli di non iscritti nelle assemblee congressuali e in buona parte dei congressi di fabbrica, mentre si riducono sostanzialmente agli iscritti alla FIM e alla UILM nei congressi interaziendali e nei congressi di delegati in genere.

Notevole risulta, inoltre, il contributo al dibattito soprattutto da parte di iscritti alla FIM e alla UILM.

Nel caso dei congressi di base, qui considerati, è invece meno frequente la partecipazione di rappresentanti di altre organizzazioni (come per es. le ACLI).

4. Sui presupposti fin qui indicati poggiano i 58 congressi provinciali per cui sono disponibili dati informativi. Dei delegati eletti a questi congressi, 7.252 in totale, erano presenti nel complesso 6.061, pari all' 83,6%; un livello quindi nettamente superiore al minimo fissato per la validità dei congressi stessi (i 2/3 e cioè 4.830 delegati complessivi).

Per i 50 congressi per cui si hanno dati sulla composizione dei delegati, si constata, inoltre, che per la massima parte essi consistono di operai e di uomini. Notevolmente basse sono le quote delle donne e soprattutto degli impiegati. Questa constatazione non deve, tuttavia, sorprendere nella misura in cui si rifletta che, anche per il carattere stesso dei lavori congressuali, era ovvio che la selezione giocasse a favore della scelta dei quadri attivi. Non era facile, in tal modo, ottenere una ampia rivalutazione delle categorie, come le donne e gli impiegati, che pure hanno fornito un contributo considerevole nel corso delle lotte, e in particolare delle lotte contrattuali.

Il risultato indicato non va, in ogni caso, sopravvalutato: tra i 50 congressi non sono compresi quelli di alcune grandi province, che possono averne modificato non trascurabilmente le caratteristiche.

5. Ampia é, nel caso dei congressi provinciali, la partecipazione di altre organizzazioni. Si é calcolata a partire dai verbali, quella relativa alla FIM e alla UILM, che risultano rispettivamente presenti in 42 e in 32 congressi su 58 (in qualche caso la non presenza potrebbe dipendere anche da un'ommissione dell'estensore del verbale). Va tuttavia sottolineato che il dato non é omogeneo, nel senso che vi sono congressi a cui partecipa la sola FIM e anche congressi a cui partecipa la sola UILM (in numero minore), e nel senso che la partecipazione é in alcuni casi assicurata da delegazioni ufficiali (segreterie provinciali), in altri da compagni di fabbrica.

Notevole é invece il contributo fornito dai presenti FIM e UILM al dibattito congressuale.

Tra le altre organizzazioni presenti si possono ricordare le ACLI (presenti con una frequenza notevole), i gruppi del movimento studentesco, oltre naturalmente ai rappresentanti delle Camere del Lavoro e dell'INCA e, in alcuni casi, della stessa CGIL nazionale. Sono, inoltre, presenti in molti congressi compagni delle altre categorie della CGIL, come la FILLEA, la FILTEA, ecc., e in particolare compagni del Sindacato Scuola impegnato in tale periodo in una lotta complessa e difficile.

In tutto a 62 congressi provinciali, e a 52 dei 58 considerati qui, sono stati presenti compagni della FIOM nazionale e del Comitato Centrale.

In qualche caso, infine, hanno assistito ai congressi, soprattutto quelli delle grandi province, delegazioni dei partiti.

6. Nei 58 congressi provinciali sono stati eletti 752 delegati al Congresso Nazionale. E' possibile fare delle considerazioni più dettagliate, però, solo sulla base di 540 delegati eletti in 55 province (sono escluse molte delle grandi province).

Anche qui, escludendo dal conto i funzionari, predominano gli uomini e gli operai e sono invece molto ridotte le quote delle donne e degli impiegati (relativamente, tuttavia, il peso delle due categorie si é invertito, nel senso che, rispetto alla composizione dei delegati ai congressi provinciali, gli impiegati restano sufficientemente rappresentati, mentre le donne sono veramente pochissime).

E' ancora valido il presupposto, in ogni caso, secondo cui aggiungendo i dati relativi alle grandi province, il risultato considerato può essere notevolmente modificato: 540 delegati non sono, infatti, che i due terzi circa del totale dei delegati.

Sostanzialmente elevata risulta, infine, l'età media dei delegati al Congresso Nazionale, che ha potuto però essere calcolata solo in termini approssimativi e tenuto conto di un numero di delegati piuttosto basso (291 e cioè circa un terzo del totale dei delegati). Anche qui é presumibile che, con le grandi province, il dato si modifichi nel senso di un notevole abbassamento.

7. Specie le ultime considerazioni sviluppate obbligano a un'ulteriore precisazione. Le elaborazioni presentate sono incomplete, e non poteva essere altrimenti, dato che ci si doveva naturalmente attenere ai dati disponibili (completati, ogni qual volta era possibile, anche attraverso iniziative dirette del centro nazionale). Ovviamente, sarebbe stato dannoso privare i delegati al Congresso Nazionale di questa, sia pure incompleta, immagine complessiva dei lavori congressuali svolti, del resto in sé per molti aspetti significativa. Ciò non toglie che, dopo il Congresso Nazionale, le elaborazioni dovranno essere completate, raccogliendo ed ordinando i dati mancanti. Ne risulterà così un quadro davvero completo che potrà ulteriormente qualificare il risultato prevalente qui indicato e cioè il considerevole livello di partecipazione ai lavori, globalmente raggiunto.

Roma, 11 luglio 1970

NOTA SULLA CONTRATTAZIONE ARTICOLATA A LIVELLO DI AZIENDA O DI GRUPPO A CURA DELL'UFFICIO SINDACALE.

ANNO 1967: Nel corso dell'anno 1967 particolarmente dopo i primi mesi si è sviluppata l'azione rivendicativa in quasi tutte le province più importanti. L'azione rivendicativa ha investito per lo più la ricontrattazione dei premi di produzione, cottimi, quali fiche, la contrattazione dei calendari annui dell'orario di lavoro e aumenti salariali in varie forme. Le fabbriche interessate alle varie vertenze e lotte aziendali sono state circa 600 per un complesso di 350.000 lavoratori. Gli accordi aziendali concordati nel 1967 sono stati 350 interessanti oltre 200.000 lavoratori. Il 1968 è l'anno di maggiore sviluppo dell'azione articolata a livello di fabbrica e di gruppo ed è l'anno che è stato coperto interamente dall'azione articolata. Tutte le grandi aziende sono investite dall'azione a livello di fabbrica. Circa un milione di lavoratori in grandi e medie e piccole aziende scendono in lotta nel corso dell'anno e in varie aziende vengono fatti anche due, tre accordi. Il dato riassuntivo per il 1968 è il seguente:

ANNO 1968: Accordi aziendali 1500

Lavoratori interessanti 750.000 in circa 1.400 aziende

L'azione sindacale conclusa con accordi investe:
134 aziende con oltre 1.000 dipendenti;
240 aziende dai 350 ai 1.000 dipendenti;
270 aziende dai 200 ai 350 dipendenti;
750 aziende fino ai 200 dipendenti;
per un totale di circa 750.000 lavoratori.

I risultati degli accordi riguardano incentivi e cottimi, premi di produzione, qualifiche, ambiente di lavoro, diritto di assemblea, delegati di linea e di reparto, aumenti salariali.

ANNO 1969: Il 1969 è un anno di duplice impegno:

Da un lato portare avanti l'azione articolata fino alla saldatura della lotta contrattuale, dall'altro lato preparare la lotta contrattuale unitaria per la conquista di un contratto avanzato.

Nel 1969, praticamente nel primo semestre l'azione articolata ha investito un numero rilevante di aziende, in alcune di esse erano già stati fatti accordi nel 1967 e nel 1968.

Gli accordi raggiunti nel 1969 risultano 650 per oltre 450.000 lavoratori.

Negli accordi nel 1969 vi sono elementi qualitativi nuovi: nuovi diritti sindacali a livello di fabbrica, sviluppo dell'acquisizione dei delegati di linea e di reparto; ampliamento del diritto di assemblea già acquisito ai

vari accordi nel 1968; accordi sui passaggi di categoria per grandi gruppi di lavoratori; accordi sull'ambiente di lavoro e aumenti salariali di entità superiore a quelli raggiunti nel 1968.

Nel complesso alle soglie della battaglia contrattuale i lavoratori metalmeccanici dal 1967 al 1969 avevano affrontato azioni sindacali nella totalità delle grandi aziende, nella quasi totalità in quelle mediograndi e in buona parte in quelle piccole.

Nel complesso in questo periodo dal 1967 al 1969 (primo semestre) gli accordi aziendali (in numerose aziende ripetuti più volte) sono circa 2300 che hanno interessato nell'insieme circa un milione di lavoratori.

ANNO 1970:

Nel 1970 terminata la battaglia contrattuale con l'acquisizione dei nuovi contratti è iniziata una nuova fase di azione articolata a livello aziendale collegandola a nuovi contenuti che partono dal nuovo contratto di lavoro e sui problemi specifici di carattere aziendale. Il primo semestre del 1970 si è già caratterizzato da un'ampia area di azioni articolate a livello aziendale investendo grandi gruppi aziendali e numerose aziende. Gli accordi raggiunti dal 1° gennaio al mese di fine maggio e giugno, per quanto siano a conoscenza sono: accordi aziendali (oltre 750, interessati 390.000 lavoratori. Non è incluso l'accordo FIAT interessante circa 180.000* lavoratori essendo ancora in corso la consultazione sulla valutazione dell'accordo nelle assemblee di fabbrica.

I contenuti degli accordi riguardano a seconda delle aziende:

gratifiche ferie, premi di produzione, incentivi e cottimi, qualifiche, ambiente di lavoro, ampliamento dei diritti sindacali, aumenti salariali.

AZIONE ARTICOLATA 1970 (gennaio giugno) -

Riepilogo parziale in base ai dati a nostra conoscenza

I contenuti degli accordi riguardano: orario di lavoro; premi di produzione; premi feriali; pause retribuite per lavori a turni o lavori disagiati; qualifiche; incentivi; cottimi; ambiente di lavoro e miglioramenti salariali.

	ACCORDI	LAVORATORI
ASTI	4	2.100
TORINO	77	75.600
ALESSANDRIA	30	5.000
NOVARA	19	4.950
CUNEO	1	1.100
VERCELLI	1	340
MILANO	122	93.354
BRESCIA	30	3.000
BERGAMO	4	11.000
PAVIA	2	6.056
VARESE	57	24.000
LECCO	36	9.000
COMO	11	2.790
GENOVA	15	17.200
LA SPEZIA	2	1.600
SAVONA	7	2.300
VENEZIA	8	7.000
VERONA	20	3.000
VICENZA	4	500
PADOVA	25	12.000
TREVISO	11	7.280
TRENTO	11	3.300
BOLZANO	3	5.200
TRIESTE	1	2.000
BOLOGNA	24	3.838
MODENA	31	3.921
REGGIO EMILIA	47	4.758
FORLI'	12	1.955
PIACENZA	7	400
FERRARA	22	2.000

RIMINI	13	1.000
FIRENZE	6	8.000
PISTOIA	3	1.200
Massa CARRARA	2	2.100
LIVORNO	1	4.854
PISA	3	800
AREZZO	1	500
ANCONA	3	3.000
PESARO	1	500
TERNI	2	6.500
PERUGIA	8	1.287
L'AQUILA	1	1.500
ROMA	10	7.000
LATINA	7	3.500
NAPOLI	15	14.420
CASERTA	10	4.000
SALERNO	3	610
TARANTO	2	8.276
BARI	3	500
BRINDISI	2	200
MATERA	2	450
POTENZA	1	90
PALERMO	6	900
CATANIA	10	1.000

SIRACUSA accordo 3/2/70 (accordo integrativo provinciale per tutte le aziende metalmeccaniche della provincia).

Non citate nell'elenco, perchè non in possesso dei dati, anche in altre province (Aosta, Biella, Cremona, Sondrio, Gorizia, Udine, Pordenone, Belluno, Parma, Ravenna, Siena, Crotone, Messina, Cagliari) sono stati fatti accordi a livello aziendale, che porta il complessivo degli accordi nel primo semestre del 1970 a 800 per circa 400.000 lavoratori. (L'accordo FIAT non è considerato in questo totale essendo ancora in corso in questo momento (11 luglio) la consultazione con i lavoratori).

L'accordo del gruppo FIAT interessa 180.000 lavoratori.